

Il caso Censurato «Quando la notte»: la madre violenta genera inquietudine Comencini vietata ai ragazzini La regista: è inaccettabile

ROMA — Non c'è pace per Cristina Comencini. Il suo ultimo film, *Quando la notte*, tratto dal suo bel romanzo omonimo, dopo i rumorosi fischi ricevuti alla Mostra del cinema di Venezia, ora viene censurato. Nelle sale da domani, distribuito da 01 in circa 160 copie, è stato vietato ai minori di 14 anni. «È inaccettabile — reagisce la regista, già amareggiata dall'accoglienza del suo lavoro in laguna —. Questa motivazione vuole nascondere la realtà dei sentimenti profondi delle madri verso i loro figli».

Nella motivazione della settima commissione di revisione cinematografica del **Mibac**, presieduta da Maria Grazia Cappugi, si legge. «La violenza della madre sul suo bambino è inquietante, perché trattasi di una madre normale che, spinta dallo stress, diventa violenta verso il figlio pur non volendolo. Si ritiene che il vuoto della volontà di una madre normale ingenera inquietudine nei minori di anni 14».

La Comencini non ci sta: «Lo stesso uso dell'aggettivo "normale" è un'offesa per tutte le donne. Ogni donna che ama suo figlio conosce e vuole raccontare la realtà di questo sentimento. Rifiutiamo quindi la motivazione — aggiunge — per ragioni artistiche, etiche e sociali. Il film è importante anche e soprattutto per i giovani che un domani saranno genitori».

Protagonista della vicenda è una giovane madre, impersonata da Claudia Pandolfi, che trascorre una vacanza in montagna, nell'ultima e isolata casa del paese, con il figlio di appena due anni, un bimbo che piange continuamente e che la fa disperare. Finché una sera la donna perde le

staffe, il bambino batte la testa e sarà un ruvido montanaro, interpretato da Filippo Timi, a salvarlo.

Il produttore del film, Riccardo Tozzi, anche marito della regista, commenta duramente la «sentenza»: «Il sistema di censura è insensato, perché lascia il campo a discriminazioni inaccettabili. Sono sdegnato, ma non sorpreso dalle motivazioni addotte. Sono marcate da un'evidente insofferenza per la rappresentazione potente del mondo femminile. Non come è negli stereotipi maschili della cosiddetta "normalità" femminile, ma nella sua realtà profonda». Si è dissociata dalla scelta Gabriella Galluzzi membro della commissione. «Passiamo senza divieto film violenti e mettiamo ai 14 anni il divieto a *Quando la notte*, lo trovo sconcertante». Un verdetto che per Tozzi «si allinea con i segni di insofferenza mostrati da certi "professionisti" a Venezia, mentre nelle proiezioni per il pubblico, in Italia e all'estero, il film è sempre stato amato».

Ma le psicologhe Maria Rita Parsi e Silvia Vegetti Finzi riflettono sulla questione. Dice la prima: «Non ho visto la pellicola e ritengo necessario tutelare i minori. Al di sotto dei quattordici anni non si hanno strumenti sufficienti per decodificare messaggi di tale intensità emotiva. Però questo è un film di denuncia: sono contraria alla censura e, se proprio si vuole aprire ai minori, è opportuno che siano accompagnati». Anche la Vegetti Finzi è contraria alla censura, ma anche lei non ha visto il film: «Bisognerebbe capire com'è svolto. La violenza di una madre è quanto di più angoscioso ci possa essere per un figlio, soprattutto per un bambino. Il tema trattato è purtroppo attuale: bene che vada no gli adulti, ma i minori devono essere confortati dai genitori che spieghino loro i motivi di quella violenza».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

